

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 06/07/2016

Si è svolto mercoledì 6 luglio 2016 presso la Cittadella il secondo incontro del rinnovato Consiglio Pastorale di Maccagno con Pino e Veddasca, alla presenza dei parroci Don Franco Bianchini e Don Ennio Campoleoni.

Seguendo l'indicazione lasciata la volta precedente da Don Franco, l'incontro è stato improntato sul confronto personale di ognuno dei partecipanti col testo del discorso del Santo Padre Papa Francesco tenuto lo scorso novembre presso la Cattedrale di Santa Maria del Fiore in Firenze, "Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù". Don Franco specifica anche che Don Ennio sarà il moderatore dell'incontro.

Don Franco ha esordito sottolineando che l'essersi dedicati e confrontati a questa lettura e renderne una testimonianza partecipata durante la prima parte dell'incontro del Consiglio Pastorale (modalità che si intende mantenere anche per i successivi incontri) non rappresenta una perdita di tempo. Infatti, citando la lettera pastorale del Cardinale Angelo Scola "Educarsi al pensiero di Cristo", è un bene partecipare a questi incontri ponendosi innanzitutto la domanda: «Cosa posso fare, io, per contribuire all'edificazione di questa comunità? Tu sei pietra viva...». Don Franco ha sottolineato anche che ciò vale «in questo luogo, in questo momento»: ovvero, bisogna calare questo "principio" nella particolare realtà in cui ci si trova. Ad esempio, rispetto al nostro paese, Maccagno con Pino e Veddasca, bisognerebbe fare sempre lo sforzo di capire le cause di certi aspetti negativi che si perpetrano negli anni.

È stato messo inoltre in luce come fossero presenti all'incontro del Consiglio presenze molto diverse tra loro, ognuna con la propria storia, esperienza, ecc.: questo, ha augurato Don Franco, non impedisca di lavorare e collaborare insieme. È il primo segno di comunione. Per questo motivo, è stato spiegato, si inizieranno questi incontri sempre con una riflessione personale. "Cosa dice a te questo testo?", dovrebbe essere la domanda con cui far partire i nostri incontri. «Questo libretto» ha concluso Don Franco «bisognerebbe, più che leggerlo, "pregarlo"!».

Primo intervento: «La frase che più mi ha colpito è stata quella riferita ai giovani: "Giovani, superate l'apatia". Ultimamente mi è mancato il rapporto coi ragazzi, molto intenso invece una volta quando vivevo molto in oratorio. Quella frase mi ha fatto venire in mente i ragazzi perché sono il nostro futuro. Ricordo che non c'era un vero e proprio punto di riferimento, eravamo un po' "settoriali": i piccoli coi piccoli, i grandi coi grandi... Era difficile e lo è tuttora integrare questo luogo col resto della comunità».

Secondo intervento: «A me ha colpito la frase "Il miglior modo per dialogare è fare qualcosa insieme". Tutto ciò che c'è di nuovo consideriamolo come delle sfide, non ostacoli. L'esito di come affrontiamo le cose non dipende solo da noi: Dio è con noi, quindi affrontiamole con questo spirito. Il passato è passato, tutto quello che dobbiamo vivere ora è una sfida».

Don Franco: «Anche nella famiglie, in cui spesso si è chiamati a vivere situazioni difficili, "sfide", si fa esperienza del fatto che non siamo noi singolarmente a risolvere totalmente certi problemi, ma solo insieme».

Terzo intervento: «A me del discorso del Santo Padre ha colpito come abbia descritto

bene eppure con misericordia i miei limiti e difetti. Come, ad esempio, il mio essere attaccata a un'idea precedente di comunità, di oratorio, e la seguente "normatività" (come la chiama il Papa), il cercare di rimettere a posto tutto secondo i propri schemi con una serie di norme... Cosa mi rilancia? Leggere quel che dice il Papa: le mie miserie non sono un limite a costruire qualcosa per me e per gli altri, basta riportare tutto alla parola di Cristo, alla centralità di Cristo».

Don Franco: «È vero ed è anche necessario, in mezzo ai nostri limiti così come in mezzo ai nostri sforzi, far passare un messaggio: si sta dando la vita. Per rilanciarsi la prima cosa è la preghiera».

Quarto intervento: «Mi ha colpito quando parla di "uscire da noi stessi. Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi"».

Don Franco: «Quest'ultima cosa che hai detto significa: agire per l'altro non partendo dai miei bisogni. Guardare la realtà con questi occhi per me personalmente significa anche, ad esempio, "preparare il terreno" per il parroco che mi succederà.

A me ha colpito molto quando ha detto: "Ognuno consideri l'altro superiore a sé"».

In seguito, è stata messa a tema la visita pastorale che il Vescovo Agnesi compirà a Maccagno con Pino e Veddasca il giorno lunedì 3 ottobre. Il Vescovo ha infatti chiarito di voler effettuare la visita in un giorno feriale per vedere la comunità in azione così com'è in un giorno qualsiasi, lavorativo, non durante la domenica con grandi celebrazioni. Si è quindi dibattuto sulla "forma" da dare a quella giornata. Ne è emerso in molti il suggerimento di cogliere quest'opportunità per mostrare al Vescovo le più urgenti difficoltà del nostro territorio, ad esempio la vastità del territorio su cui si muovono i nostri tre parroci, in particolare Don Franco. Don Ennio ci tiene a ribadire il concetto che, constatato come valido questo suggerimento, la giornata si può "costruire" come meglio crediamo.

Altro suggerimento: dal momento che il Vescovo incontrerà i ragazzi già alla fine di settembre per la Santa Cresima, nella visita del 3 ottobre sarebbe meglio far incontrare al Vescovo altre realtà (ad esempio gli anziani, ecc).

È stato chiesto a tutti da Don Franco per il prossimo incontro di mettere bene a fuoco questa giornata.

L'incontro è terminato con il fissare la data per l'incontro successivo (mercoledì 7 settembre) e con l'invito di Don Franco a che lo stare insieme dei membri del Consiglio Pastorale non sia da considerare solo in occasione degli incontri, pur importanti, ma che si sviluppi un rapporto, un confrontarsi, un chiedere aiuto, chiarimenti e quant'altro tra un incontro e l'altro.